

I sindacati alzano la voce: «Barricate contro la flat tax e più sicurezza sul lavoro»



Isabella Pavolucci (Cgil)



Francesco Marinelli (Cisl)



Giuliano Zignani (Uil)

RIMINI

ADRIANO CESPI

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«Restituire il potere d'acquisto a lavoratori e pensionati e frenare inflazione e caro bollette».

I sindacati scendono in campo. E al nuovo governo lanciano subito le proposte per un tavolo di confronto immediato. Attacca Isabella Pavolucci, segretaria generale Cgil Rimini: «Sarà un autunno caldo e un inverno bollente. E non sul fronte climatico. Ma su quello sociale. La preoccupazione per il futuro aumenta di giorno in giorno. E i cittadini non sanno se da una settimana all'altra potranno avere ancora un'occupazione e una busta paga su cui contare. La situazione è grave. Il nuovo esecutivo non deve perdere un attimo e lavorare subito su due fronti: quello energetico e quello occupazionale».

I dati, del resto, parlano chiaro. Spiega Pavolucci: «Se non si ha davanti il quadro del mercato del lavoro non si riesce a comprendere in che situazione reale è il Paese. Ebbene, secondo l'Istat, a luglio 2022 i contratti a tempo determinato, dunque precari, avevano raggiunto il numero di 3 milioni e 200 mila, pari al 17,4% del totale dipendenti, compresi gli assunti a tempo indeterminato: il livello più alto dal 1977. Ripeto parliamo di lavoratori precari. Ma attenzione, luglio è il mese degli stagionali. Nonostante questo, il dato complessivo delle assunzioni ha segnato un calo di 22 mila unità rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Sapete perché? Perché è precipitata l'assunzione a tempo indeterminato tra i 35 e i 49 anni, mentre è cresciuto il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 anni». Continua la segretaria della Cgil: «I dati che sto snocciolando sono a carattere nazionale, ma rispecchiano fedelmente quello che è il mercato del lavoro in Riviera. Allora, un terzo dei contratti precari non supera la durata di un mese, il

36% va avanti dai 2 ai 6 mesi. Aumentano, poi, del 4%, rispetto al luglio 2021, quelli della durata di 1 settimana. Per un monte contratti che rappresenta il 23% del mercato del lavoro italiano. Ditemi voi come può andare avanti un Paese ridotto in queste condizioni». Scenario buio all'orizzonte, insomma. Che spinge i sindacati a porre dei paletti. Sottolinea Francesco Marinelli, segretario generale Cisl Romagna: «Tetto europeo al prezzo del gas e Iva azzerata sui beni di grande consumo. Il nuovo governo deve subito muoversi in questa direzione. Poi si alzi il livello di Isee per gli sconti in bolletta, in modo da aumentare il numero di famiglie che possano beneficiarne, e si tassino le multinazionali, in particolare del settore energetico. Nel contempo si aumentino i salari e le pensioni e si fissino dei parametri di avvio alla pensione: 62 anni e 41 anni di contributi, con sostegni pubblici di natura contributiva per i giovani e per le madri lavoratrici».

Rilancia Pavolucci: «Il Governo non dovrà perdere un giorno per restituire il potere d'acquisto a stipendi e pensioni, per superare il Job act ed eliminare il precariato, e per ridisegnare una riforma fiscale imperniata nella progressività, come scritto in Costituzione. Non si parli di flat tax o cose del genere che favoriscono le classi più agiate a danno dei lavoratori. Che faremo le barricate».

Infine, le rinnovabili: «Fotovoltaico e eolico rappresentano il domani. Se vogliamo liberarci, strutturalmente, dalla dipendenza del metano e dei combustibili fossili, altamente inquinanti, dobbiamo puntare sulle energie pulite. Per cui bene il parco eolico tra Rimini e Cattolica e le comunità energetiche. Si parta subito da qui», chiosano in coro i due vertici sindacali.

Parla la Uil

Per Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, ci sono due mosse da fare nell'immediato per

il mondo del lavoro. La prima è il «contenimento del costo folle dell'energia, perché ci sono lavoratori che con i loro stipendi devono già scegliere alla seconda settimana del mese tra comprare da mangiare e pagare le bollette».

La soluzione? «Gli utili delle società multiutility controllate da enti pubblici, nel nostro caso Hera, vanno usati per abbattere gli importi da pagare». Non solo. «In una fase tragica come questa, bisogna spiegare ai grandi manager delle società pubbliche che possono accontentarsi anche di 100.000 euro all'anno, invece che gli 800.000 che qualcuno di loro prende». La seconda urgenza è «l'incremento dei salari da parte delle aziende, che può essere incentivato detassando gli aumenti nei rinnovi dei contratti, a beneficio sia dell'impresa che dei dipendenti». Inoltre - prosegue Zignani - c'è da pensare anche agli altri lavoratori, quelli a riposo: «Chiediamo di portare avanti i tavoli di confronto che avevamo con il governo Draghi, in particolare quello per la riforma delle pensioni, perché non vogliamo tornare alla Legge Fornero». Sempre a proposito di pensioni, vengono sollecitati «adeguamenti agganciati non più all'inflazione programmata ma al reale aumento del costo della vita».

Nel medio termine, il timoniere della Uil chiede che il futuro governo si adoperi per «tassare finalmente come si deve gli utili colossali delle multinazionali, possibilmente con una risposta di respiro europeo, perché è lì che si possono trovare le risorse necessarie per sostenere i lavoratori».

Guardando più lontano, «serve un piano industriale, che manca da troppo tempo, per pensare anche alla società del futuro, oltre alle emergenze pressanti».

Un ultimo tema è la sicurezza in fabbriche e cantieri: «La nostra campagna "Zero morti sul lavoro" deve concretizzarsi anche in un aumento del numero di ispettori per rafforzare i controlli».